L'EDUCAZIONE INFANTILE LETTERA AL CAV. FERDINANDO PROF. BOSIO M...

Michele Colomiatti



L'EDUCAZIONE INFANTILE

LETTERA

di

M. COLOMIATTI

al Cavalier

FERDINANDO professor BOSIO

R. Provveditore centrale

VERONA
STABILIMENTO TIPOGRAFICO CIVELLI
1873.

(Estratto dall *Adige* N. 67)

Caro Bosio,

La visita da te fatta ieri a questi Giardini d'infanzia mi porge occasione di farti conoscere in proposito alcune mie idee.

Se mal non veggo, il Governo sta occupandosi ora della questione, se debbansi promuovere gli Asili Aportiani oppure i Froebelliani. Sia lodato Iddio! È già qualche cosa! Ma ti dico il vero, che a tal quesito io non do tutta quell'importanza che gli si dà generalmente. E sono forse

quei due sistemi così diversi fra loro, da doversi considerare come posti agli antipodi l'uno dell'altro, quasi che non abbiano nulla di 'comune'? Chi li consideri *in se stessi*, e non nel modo con cui li vediamo per lo più messi in atto qua e colà negli Asili e nei Giardini; chi ne esamini spassionatamente la sostanza e non solamente la parte accessoria, si persuade facilmente di due cose: 1. che sono affatto identici i supremi principii didattici su cui entrambi si fondano; 2. che nel diverso modo di applicarli consiste la sola differenza che passa fra loro.

Froebel ha scosso potentemente la nostra poltroneria; e gli italiani imparano ora da lui come preziose, varie, utili, e innumerevoli siano le applicazioni pratiche e particolari, di cui sono capaci le leggi pedagogiche generali lasciateci da Vittorino da Feltre, dal Pestalozzi e dall' Aporti.

Ma il suo sistema ha un vizio, proprio nella radice; e questo è l'obbligare il bambino a camminare sur un terreno seminato ovunque di forme geometriche, e farlo fermare successivamente su ciascuna di esse per aver occasione di dargli la cognizioni del mondo reale, esercitarlo in lavorini manuali, eccitare il senso estetico, e svolgerne gradatamente le facoltà fisiche, intellettuali, estetiche e morali. Non nego la possibilità di ottenere l'intento procedendo per questa via; la quale, secondo che mi dice l'esperienza, riesca assai faticosa e difficile per la maggior parte delle maestre. Ma dico chiaro, che non ne vedo la necessità, se considero il valore speciale che vuolsi dare alle cognizioni negli asili. Queste debbonsi porgere ai bambini solo in quanto sono indispensabili a poter svolgerne le facoltà, e sopratutto eccitare e dirigere lo spirito

di osservazione; voglio dire, che dobbiamo mirare ed educarli più che ad addottrinarli. E a tal uopo non c'è bisogno di sciorinar loro innanzi, fosse anche per via di concreti, tutte le forme geometriche dei solidi, delle superficie e delle linee, e con lo stesso ordine che hanno nella scienza, Io non ho mai creduto oltre a ciò, che nella conoscenza delle cose il concetto della forma o logicamente o cronologicamente preceda quello della sostanza. Vedo anzi, che la natura, allorchè fa conoscere la prima volta i vari oggetti e al bambino e all'adulto, li presenta interi quali sono innanzi alla loro mente, e senza verun riguardo all'ordine scientifico delle forme rispettive, perchè li percepiscano nelle loro totalità; e affida poscia alla loro riflessione l'incarico di chiarire e distinguerne le parti e le qualità, compresevi quelle delle forme. E, come vedi, precede nel sistema di

Froebel ciò che nell'ordine naturale verrebbe dopo. Aggiungo, che fra tutte le qualità di un oggetto materiale, certo la sua forma non è sempre quella che più importi, o faccia più viva impressione sui sensi del bambino. E ne inferisco, che sotto quest'aspetto è di gran lunga più facile e più conforme all'ordine stabilito dalla natura per lo svolgimento dell'intelligenza il sistema dell'Aporti e di tutti gli altri pedagogisti italiani. I quali hanno sempre predicato, doversi negli Asili e nella scuola elementari fare quotidiani esercizi di nomenclatura sopra oggetti in natura, quai che ne sia la forma, su modelli, sopra stampe e disegni. Vero è, che pochissimi asili italiani fanno uso di tali oggetti, di modelli e di stampe. Vero è ancora che nel sistema Aportiano mancano quasi affatto i concetti della giovialità e del lavoro, donde dovrebbonsi far scaturire le nozioni

dalle forme principali: concetti che, forse sopra ogni altra cosa, rendono pregevole il sistema froebelliano. Ma non è qui, a mio avviso, il difetto maggiore dei nostri asili. Esso consiste nella poca o niuna attitudine che vi recano le maestre.

Caro Bosio, mi sai dire tu dove stia di casa in Italia una qualche istituzione governativa destinata a preparar maestre per gli Asili? Io non ne conosco nessuna. So però dirti su tale oggetto certe cose, che mi fanno strabiliare dalla meraviglia, e mi empiono il cuore di indegnazione ogni qual volta ci penso. Le nostre leggi danno tuttavia ampia facoltà alle associazioni private e agli individui di affidare la Direzione e l'insegnamento negli asili a chi non ha data veruna prova di attitudine. I nostri asili sono ancora considerati come semplici *istituti di beneficenza* e non *come istituti educativi*. Essi sono anche oggidì sog-

getti alla giurisdizione dal Ministero degli interni, anzi che a quella del ministro d'istruzione. E questi sono appunto i motivi, per cui, dacchè in Italia esistono asili, il Governo non ne ha mai curata efficacemente la parte educativa e didattica.

Chi ponga a riscontro questi fatti con la molta sollecitudine che mostra il Governo nel preparare valenti insegnanti per le scuole elementari, ginnasiali, tecniche e liceali, non sa più che pensare della prima istituzione dei bambini. — Che essa non abbia per avventura nessuna influenza sullo svolgimento delle loro potenze nelle età posteriori, e sui loro progressi negli studi, nelle arti, nelle industrie e nei commerci? Oppure che abbiano bisogno di tirocinio gli educatori dei fanciulli e dei giovani, e non quelli dei bambini? Pur troppo la nostra legislazione scolastica è fondata sopra questi pregiudizi, che puoi

giudicare quanto siano mostruosi. Essi mi richiamano alla mente la saviezza di quel signore, il quale, per tirar su le pareti di un edifizio, e porvi il tetto, i legnami, le ferramenta, le tappezzerie, ecc, ebbe ricorso ai più famosi ingegneri, muratori, legnaiuoli, magnani, tappezzieri, lasciando però a chi non aveva mai veduto nè calce nè mattoni la cura di gettarne le prime fondamenta.

Nè altri mi dica, che ci abbiamo le scuole normali, donde sono per lo più chiamate le allieve a dirigere gli asili, oppure che le associazioni comincino ora a riconoscere il bisogno delle patenti nelle maestre degli asili che si vanno instituendo Imperocchè io potrei invitare costui a scorrere da cima a fondo tutte le leggi, i regolamenti e i programmi delle scuole normali e degli esami di patente, e metter pegno che egli non troverà pur una parola,

la quale anco da lontano accenni a attitudine che si voglia dare a chi si consacra al l'educazione e l' istruzione dei bambini. Vorremo ammettere, che chi è idoneo a istruire e educare i fanciulli, per ciò stesso sia atto a educare i bambini? Per dimostrare come questo terzo pregiudizio non sia meno grossolano dei sopraccitati, dovrei rendere lunghissima questa lettera, la quale è già troppo più lunga che non si richiada.

Mi riserverò adunque di parlarti diffusamente delle nostre scuole normali in altra mia, a farti toccar con mano, che malgrado la loro esistenza, l'arte educatrice e didattica in Italia è poco più che una apparenza Per ora mi contenterò di far voti, perchè il Ministero dell' istruzione assuma egli tosto la giurisdizione a la direzione educativa e didattica degli asili, ponga cioè mano ad allevar maestre anche per

l'infanzia, e procuri di non escludere nè l'uno, nè l'altro dei due sistemi; trovi anzi modo di conciliarli tra loro.

Conservami la tua antica e preziosa benevolenza, ed io sarò sempre

Verona, 2 Marzo 1873

Tutto tuo
M. COLOMIATTI.